



LiberoEconomia

Altro che tagli agli assegni

Ai pensionati serve un paradiso fiscale

Con un piano mirato di agevolazioni tributarie il Mezzogiorno potrebbe diventare una zona franca in grado di riportare in Italia gli anziani scappati all'estero per spingere i consumi, ripopolare i paesini e rilanciare l'economia della terza età

ANTONIO CASTRO

Trasformare il Sud d'Italia nella Florida d'Europa. Ripopolando borghi e cittadine in posti attrattivi per la terza e la quarta età. E attirando capitali e consumi. Seguendoun po' il modello portoghese, e quindi accordando una sorta di no tax area per quanti, in pensione, scelgono di stabilirsi in Italia o di ritornarvi.

La proposta elaborata da Itinerari Previdenziali (il centro studi guidato da Alberto Brambilla), potrebbe risolvere in un colpo lo spopolamento di ampie aree del Paese, favorire il rientro di capitali (pensioni e patrimoni), sviluppare la cosiddetta Silver Economy, che solo negli Stati Uniti muove un giro d'affari annuo di 7,6 miliardi di dollari.

Considerando che abbiamo una tra le popolazioni più anziane del mondo - e che questo trend è destinato ad aumentare nei prossimi decenni - possiamo anche vantare un clima, un'offerta turistica e sanitaria di tutto rispetto. Certo, non in tutto il Paese. Esistono già alcune aree più vocate (la Liguria), con Genova che si è candidata a diventare la capitale europea della Silver Economy). E non solo perché su 1.575.000 residenti in regione oltre 540mila hanno oltre 60 anni, ma soprattutto per intercettare la richiesta europea di posti dedicati a una popolazione anziana che intende trascorrere (bene), gli anni del meritato riposo.

VOCAZIONE EUROPEA

L'Italia - che ha molto da offrire in termini di qualità della vita - potrebbe cavalcare quello che viene definito anche finanziariamente come il busi-

LE PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO							
Area continentale	2014		2015		2016		Variazione % del numero pensioni 2016/2014
	Numero	Importo complessivo	Numero	Importo complessivo	Numero	Importo complessivo	
Europa	180.229	504.882.074	179.712	536.763.000	182.254	554.512.504	1,12%
Africa	2.580	25.025.083	2.669	35.545.127	2.990	36.476.435	15,89%
Asia	1.148	16.109.089	1.188	19.026.019	1.374	19.474.370	19,69%
Oceania	50.267	102.111.548	48.882	94.412.773	47.581	90.938.069	-5,34%
America settentrionale	102.360	192.991.246	100.093	180.565.485	96.597	177.781.866	-5,63%
America centrale	721	7.596.892	872	8.684.216	1.024	9.436.383	42,02%
America meridionale	46.322	218.088.926	44.328	185.448.216	41.445	168.808.957	-10,53%
Totale	383.627	1.066.804.858	377.744	1.060.444.836	373.265	1.057.428.584	-2,70%

P&G/L

Fonte: Centro studi e ricerche Itinerari previdenziali

ness del futuro. Peccato che al momento il nostro Paese non sia (fiscalmente) competitivo quanto il Portogallo che da qualche anno a questa parte sta facendo da "calamita" europea invogliando i pensionati dell'Unione a trasferirsi. Lisbona garantisce, oltre ai tramonti sull'oceano e a l'ospitalità di livello, proprio l'abbattimento di qualsiasi tipo di prelievo fiscale sui redditi da pensione. Basta prendere la residenza e trascorrere nel Paese almeno 181 giorni l'anno. Insomma, scompare, per 10 anni, dal cedolino della pensione il prelievo fiscale che può arrivare serenamente a circa il 50%.

E non c'è solo il Portogallo ad offrire prospettive fiscalmente appetibili per chi si trasferisce a godersi la pensione.

Oltre 370mila italiani (dati Inps 2017), hanno preso armi e

bagagli e si sono trasferiti, portandosi dietro ovviamente il diritto a riscuotere la pensione maturata.

LA GRANDE FUGA

Dalle casse dell'Istituto di previdenza prendono il volo

ogni altro oltre 1 miliardo di euro in pensioni che vengono riscosse all'estero.

Assicurando anche da noi un rimpatrio pensionistico di favore, e applicando la "clausola portoghese" (prelievo fiscale pari a zero per 10 anni dal momento del trasferimento della

residenza), si potrebbe tornare appetibili non solo per il popolo dei compatrioti che se ne sono andati, ma anche per una bella fetta della popolazione anziana d'Europa. Rivitalizzando, come è successo proprio a Lisbona o Cascais, anche il mercato immobiliare residenziale. Certo bisogna garantire un livello dei servizi adeguati. Turistici ma non solo. L'età porta acciacchi inevitabili e quindi anche assicurare un'assistenza sanitaria di livello alto deve far parte del "pacchetto". In Italia si potrebbero ripopolare quelle regioni meridionali che hanno subito maggiormente la migrazione giovanile: negli ultimi 16 anni hanno lasciato il Mezzogiorno oltre 1 milione e 800mila residenti, la metà dei quali giovani di età tra i 15 e i 34 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTAVA SALVAGUARDIA

Dopo 7 anni ci sono ancora gli esodati prodotti dalla riforma di Elsa Fornero

Il popolo degli esodati non si esaurisce mai. Mentre comincia a sbloccarsi la procedura per i lavoratori dell'Ottava salvaguardia si è iniziato a parlare di una Nona (6mila lavoratori la platea). Dopo una lunga attesa molti lavoratori - finiti in mobilità dopo la cessazione del rapporto di lavoro - stanno ricevendo dalla fine di luglio la comunicazione da parte dell'Inps in cui viene loro certificata la possibilità di fruire del beneficio del mantenimento delle regole di pensionamento ante-Fornero.

Dovrà risarcire un ex lavoratore rimasto a bocca asciutta

Finalmente anche l'Inps paga per i suoi errori

Quando l'Inps sbaglia i conti deve pagare. Quando poi l'Istituto guidato da Tito Boeri, garantisce che si può andare in pensione ma poi salta fuori che i suoi conteggi sono errati (e quindi non si può andare a riposo), l'Istituto è responsabile, tanto più se il lavoratore, fidandosi, si dimette dall'incarico e rimane senza stipendi e pure senza pensione.

La vicenda drammatica di un lavoratore è dovuta arrivare fino in Cassazione per trovare una soluzione ragionevole. In sostanza la Suprema corte ha cristallizzato le responsabilità del-

l'ente previdenziale «che fornisce all'assicurato una erronea indicazione della sua posizione contributiva». E ha condannato l'Inps a «risarcire il danno sofferto ancorché le informazioni erronee siano state fornite mediante il rilascio di estratti conto assicurativi non richiesti dall'interessato e inidonei a rivestire efficacia certificativa». Il 30 luglio scorso (dopo 6 anni di tira e molla nelle aule giudiziarie abruzzesi), il lavoratore agricolo aspirante pensionato ha avuto soddisfazione. Ma adesso gli toccherà attendere il giudizio della Corte d'Appello del-

l'Aquila la sentenza e quindi l'atteso risarcimento. Per il momento deve accontentarsi del principio: se l'ente pensionistico prima ti dice che hai i requisiti (e i contributi) per andare in pensione e poi si rimangia il parere, è responsabile del danno arrecato in quanto il lavoratore ha il diritto di fidarsi dell'Inps. Il "legittimo affidamento" su cui devono poter contare gli iscritti all'Istituto. Non solo il lavoratore agricolo aveva avuto rassicurazioni scritte di potere andare in pensione ma gli era stato anche chiesto di riscattare dei periodi di contribuzione (co-



L'economista della Bocconi Tito Boeri, dal 2014 presidente dell'Istituto nazionale di Previdenza [L'Espresso]

me collaboratore familiare), per raggiungere i previsti requisiti. Prima l'Inps accoglie la domanda di rendita vitalizia, poi l'annulla d'ufficio. Morale: l'ex lavoratore si trova incastrato nell'impossibilità di raggiungere il diritto a pensione «avendo ormai risolto il rapporto di lavoro». Mistero su come il lavoratore abbia potuto vivere nel frattempo. Sarà tornato all'agricoltura. Dove dovrebbero transitare anche i funzionari dell'Inps che hanno evidentemente sbagliato.

AN. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA